



Accademia di studi storici Aldo Moro

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

In collaborazione con la

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea – SISSCO

CONVEGNO

In occasione del XXXV anniversario della morte di Aldo Moro

Studiare Aldo Moro per capire l'Italia

Roma, 9, 10 e 11 maggio 2013

CARLA MENEGUZZI ROSTAGNI

Università degli studi di Padova

Aldo Moro e il problema cinese

Abstract

Il nodo delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica Popolare Cinese entrò nei programmi di governo all'inizio del 1964 con il I Governo Moro.

La questione esisteva già, dagli anni cinquanta. Missioni commerciali avevano risposto alle richieste e approfittato delle possibilità del mercato cinese, nei limiti peraltro dell'embargo commerciale che dal 1951, durante la guerra di Corea, gli Stati Uniti avevano imposto alla Cina comunista.

La prima modifica a tale atteggiamento avvenne nel 1964, dopo la decisione francese di riconoscere diplomaticamente la Cina popolare, sulla spinta delle pressioni economiche e delle interpellanze dell'opposizione. Il governo Moro, dopo consultazioni con Washington, decise l'apertura di uffici commerciali a Roma e a Pechino, dichiarando che non era più questione di sapere se si sarebbe riconosciuto il governo cinese, ma quando fosse il momento più opportuno per l'Italia e per la distensione mondiale.

Dopo anni di attesa, dominati dalla crisi del Vietnam e dai veti americani a ogni iniziativa asiatica, nel 1969 Moro, ministro degli esteri in un governo Rumor, continuò il negoziato avviato da Nenni per il riconoscimento diplomatico della RPC, concludendo nel 1970-71 il processo, con abilità e convinzione. Era maturata in lui una visione di politica estera globale che teneva conto del quadro interno, ma soprattutto del nuovo clima internazionale. L'Italia usciva così dal ruolo gregario che aveva svolto fino allora e anticipava la scelta americana.